

Finanza **Se l'etica fa la differenza**

Convegno al Centro di studi bancari sulla crescente attenzione al tema della sostenibilità
De Bortoli: «Spesso questo obiettivo non si pone in contrasto con la ricerca del profitto»

GIAN LUIGI TRUCCO

«Il tema della sostenibilità non contrasta con la ricerca del profitto, e può anzi divenire un moltiplicatore, stimolando nuovi bisogni e l'apertura verso nuovi mercati». Così si è espresso Ferruccio de Bortoli, già direttore del Corriere della Sera e de Il Sole 24 Ore, ora presidente della casa editrice Longanesi ed editorialista del Corriere del Ticino, in apertura del convegno di Swiss Sustainable Finance, svoltosi presso il Centro di studi bancari di Vezia. Un'associazione cui fanno capo, come ha ricordato la sua rappresentante Sabine Döbeli, 80 istituzioni finanziarie elvetiche, organismi pubblici ed universitari, ed investimenti per circa 70 miliardi di franchi nel 2014, in costante crescita. Un settore in cui la Svizzera può assumere un ruolo di leadership globale, accanto a quello detenuto nell'ambito del private banking e dell'asset management.

Ma quando la finanza è sostenibile? La risposta, per Stefano Montobbio, a capo del coordinamento investimenti della BSI, risiede nell'attentivezze che, al di là degli aspetti squisitamente finanziari, si presta per i temi sociali, ecologici e della governance, considerando quindi non solo gli interessi degli azionisti, ma anche di altri soggetti. Quindi, comportamenti sulla base di un'etica e di valori condivisi. Tutto ciò si può tradurre in un portafoglio orientato alla sostenibilità, non necessariamente penalizzato in termini di performance.

Tuttavia la domanda della clientela bancaria per queste soluzioni alternative d'investimento non è ancora forte, seppur in crescita, soprattutto in Asia, negli Stati Uniti ed in Francia, con i giovani che si dimostrano maggiormente sensibili. D'altro canto, ha osservato de Bortoli, le attività economiche e quelle finanziarie saranno nei prossimi anni sempre più oggetto di scrutini severi e permanenti, per cui il trend che si delinea è più una necessità



LA TENDENZA La sostenibilità, che sta prendendo piede nel mondo finanziario, è stata discussa (guardando da sinistra) da Sabine Döbeli, Laura Viganò, Ferruccio de Bortoli e Stefano Montobbio. (fotogonnella)

che una scelta. Un aspetto particolare della finanza sostenibile riguarda la microfinanza, illustrata da Laura Viganò, docente all'Università di Bergamo e coinvolta in molti progetti sociali, soprattutto nell'Africa subsahariana. Una finanza «al margine», l'ha definita Viganò, rivolta ad aree povere, ove di solito il sistema bancario non arriva. Le forme attraverso cui la microfinanza, ed in particolare il microcredito, opera sono varie, dalle cooperative più o meno istituzionalizzate, alle soluzioni spontanee ed informali, fino agli interventi imponenti delle organizzazioni sovranazionali, che spesso sortiscono risultati inferiori. Oggi al microcredito si uniscono le microassicura-

zioni, importanti nel proteggere dai rischi climatici. Al momento, sono circa 10.000 le istituzioni di vario genere coinvolte nelle attività di microfinanza, con un volume di circa 50 miliardi di dollari e 203 milioni di microimprenditori che ne beneficiano in tutto il mondo. Gli importi dei crediti vanno dai 2.300-2.500 dollari in media per l'Europa dell'Est, ai 250-500 dollari nei Paesi dell'Africa e del Sud Est asiatico. Ed in tema di cifre de Bortoli ha ricordato il paradosso dell'Africa: il continente importa ogni anno 34 miliardi di dollari di alimenti, però conosce morti per fame e denutrizione. Ma, se usasse razionalmente le aree libere, potrebbe produrne per oltre 300 miliardi.